

Criteria, tempi e modalità per la razionalizzazione della Rete Scolastica nazionale

ORDINE DEL GIORNO DEL DIRETTIVO NAZIONALE ANDIS - VICO EQUENSE 30 NOVEMBRE 2011

PREMESSO

che l'articolo 19 del decreto-legge 98/2011 convertito dalla legge 111/2011, ha imposto il dimensionamento degli istituti comprensivi che dovranno avere un numero minimo di 1.000 studenti, come si evince al comma 4: "Per garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012.....; gli istituti comprensivi per acquisire l'autonomia devono essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche" e al comma 5: "Alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 500 unità, ridotto fino a 300 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato. Le stesse sono conferite in reggenza a dirigenti scolastici con incarico su altre istituzioni scolastiche autonome";

RILEVATO

che la manovra è stata emanata senza tenere conto dei tempi e delle modalità di azione dei comuni e delle scuole, imponendo gli accorpamenti già nell'anno scolastico 2011/2012 e che, inoltre, non è stata valutata la necessità di interventi mirati soprattutto nelle realtà dove i vigenti piani di dimensionamento non rispettano i parametri previsti dal Dpr n. 233/98 e anzi sono stati imposti tagli generalizzati a tutte le Regioni;

CONSIDERATO

che da sempre l'A.N.D.I.S. è favorevole :

- a un'organizzazione del sistema scolastico che contemperi razionalizzazione delle risorse e miglioramento della qualità del servizio scolastico;
- alla valorizzazione della continuità didattico/formativa anche attraverso la costituzione degli Istituti Comprensivi;
- alla ridefinizione dell'articolazione del percorso scolastico e formativo, finalizzata alla certificazione delle competenze coerente con gli obiettivi europei;

l'ANDIS

valutate le ricadute dei provvedimenti adottati sulla qualità dell'erogazione del servizio scolastico rileva la preoccupante situazione di criticità che verrebbe a determinarsi nella gestione delle Istituzioni scolastiche.

In particolare si evidenziano elementi di elevata problematicità, quale la costituzione di istituzioni scolastiche autonome con un numero di alunni non inferiori a 1000, nell'immediato impraticabile perché confliggente con le competenze delle Regioni, si traduce, di fatto, in un'ulteriore limitazione della *leadership educativa* del Dirigente Scolastico, sempre più impegnato in attività e funzioni di natura amministrativa e obbligato, in particolari contesti territoriali, a gestire scuole distribuite su più Comuni ed a relazionarsi con Enti Locali con differenti politiche scolastiche.

Considerato che le politiche attuate dal MIUR e soprattutto la tempistica imposta non hanno consentito ai Comuni di attuare una consultazione sui territori di tutti i soggetti istituzionali e non solo, coinvolti nelle procedure di dimensionamento e che tale imposizione lascia i comuni, le scuole e di conseguenza i genitori in una situazione di incertezza, scaricando sugli enti locali probabili costi aggiuntivi quali, ad esempio, quelli inerenti ai trasporti e alla riorganizzazione degli spazi; rilevato, infine, che dal Ministero dell'Istruzione si hanno comunicazioni che si contraddicono, perché da una parte si riconosce che la materia è competenza esclusiva degli enti locali, mentre dall'altra si invitano gli Uffici Scolastici Regionali a sollecitare le Regioni ad applicare la manovra nei tempi e nei modi previsti dalla legge n.111/2011;

l'ANDIS

richiede pertanto al MIUR - così come già proposto dalla Conferenza Stato-Regioni - un'applicazione della legge rigorosa e verificata ma graduale nel tempo. **Il criterio dei 1.000 alunni va utilizzato con la dovuta flessibilità in modo da rispettare le esigenze delle singole istituzioni scolastiche e del singolo territorio, e garantire la presenza dei requisiti logistici e strutturali, nonché un certo livello di omogeneità e di equilibrio con riferimento al numero dei plessi e alla tipologia degli ordini scolastici che li compongono;** va inoltre considerata l'ipotesi dell'applicazione secondo una media di carattere regionale.

Nella consapevolezza che il problema del debito pubblico è serio, che la strutturale crisi finanziaria costringe a ripensare tutto il sistema del welfare e che il sistema scolastico non possa sottrarsi alla riflessione sulla sua sostenibilità, auspicando analoga riflessione anche sui costi della politica, l'ANDIS ritiene indispensabile il coinvolgimento dei Dirigenti Scolastici e delle strutture regionali dell'Associazione in tutte le sedi decisionali per evitare i possibili danni derivanti da scelte improvvisate e meramente ragionieristiche, che danneggerebbero irrimediabilmente il sistema scolastico nazionale di istruzione, bisognevole di sviluppo anziché di continui interventi che ne compromettono i processi di innovazione.